

LUCA GILLI

Il lavoro artistico di Luca Gilli è ben rappresentato dalla famosa citazione di Marcel Proust: “Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell’aver nuovi occhi”. La macchina fotografica è un prolungamento dei suoi occhi spalancati, da mente e fantasia, sul confine dell’invisibile. I suoi soggetti sono marginali e in divenire, spesso trovati negli interni in costruzione e nei cantieri edili di ogni tipo. In questi luoghi, per lo più vuoti, l’autore sembra fotografare il nulla e l’assenza; spazi e cose al di là della loro consuetudine, della loro funzione e della materia. L’artista si concentra sull’etimo stesso della fotografia ‘scrivere con la luce’ e mette questo prodigioso fenomeno fisico al servizio della sua immaginazione. Con la sua tecnica, che predilige la sovraesposizione, Gilli ci dimostra come la luce riesca a plasmare la percezione dello spazio e il rapporto che ne abbiamo con esso.

Per Walter Guadagnini: “Gilli fotografa un interstizio temporale, che si manifesta nel predominio assoluto di un bianco che non è l’achrome manzoniano, ma pare piuttosto figlio di Ryman e di una stagione pittorica che poneva l’accento sui fondamenti stessi del linguaggio, attraverso l’estrema riduzione degli strumenti...Gilli gioca sul confine labile tra visibile e invisibile, tra colore e non colore, tra bidimensionalità e tridimensionalità, cercando il punto dove queste apparenti dicotomie trovano il momento di equilibrio in una dimensione altra.” (...) “Alla ricerca di un’essenzialità che da sempre è nelle sue corde espressive, Gilli trova il luogo in cui la fotografia può a sua volta risalire a una sorta di originarietà, per l’appunto a una sorta di tabula rasa sulla quale far apparire il corso dei pensieri prima ancora che le ragioni del vedere...”

(dal testo critico sul catalogo INCIPIT edito da Skira 2015)

Secondo Domenico De Chirico, Gilli “diviene così maestro di magnificente brillantezza perfettamente in grado di definire, mediante la sua accezione personale di fotografia, tutto ciò che può essere considerato “indefinibile”, facendosi così portavoce di un’elegante, completa e specifica esperienza del colore, includendo i suoi diversi momenti di manifestazione e le sue diverse componenti, dalla sua struttura materiale fino alla sua esaltazione immaginifica e simbolica. Gli oggetti delle sue fotografie sembrano messi a nudo dall’ondata di luce di cui sono impregnati, essi permangono nudi in un campo spaziale che definisce l’indefinito e viceversa, in cui tutto sembra essere già detto o in cui ogni cosa comincia a dirsi in quell’attimo iniziatico e ripetutamente istante per istante.”. (...) L’autore, “senza mai dimenticare dell’interazione tra il sistema ricettivo e quello reattivo, punta i riflettori, senza timore alcuno, su tale proscenio, irradiandolo, esaltandone sensibilmente gli aspetti cognitivi e liricizzando tutto ciò su cui egli concentra la sua attenzione, regalandoci, così, nuove e inattese prospettive visive e innovative, stimolanti e plausibili chiavi di lettura del mondo e della vita...”.

(dal testo critico sul catalogo UMWELT edito da BDC 2022)

BIO

Laureato in Scienze Naturali, Luca Gilli ha realizzato per molti anni progetti di ricerca per l'Università di Parma.

Dal 2004 si dedica alla fotografia e fra il 2006 e il 2010 concentra tutto il suo impegno nella ricerca e nell'approfondimento delle ragioni tecniche e poetiche del proprio operare.

Tra i suoi più noti progetti e relative pubblicazioni si ricordano:

“**Blank**” (2011) , numerose le mostre e l'omonima pubblicazione con testi critici di Quentin Bajac .

(Direttore del Jeu de Paume di Parigi, già responsabile della fotografia al MoMA di New York e al Museo Nazionale d'arte moderna - Centre Pompidou di Parigi).

Raw State (2013) il progetto realizzato durante i lavori di ristrutturazione dei Chiostri di S.Pietro a Reggio Emilia .

“**Un musée après**” (2017) ricerca realizzata durante la ristrutturazione del Musée d'Art de Nantes.

“**Incipit**”, progetto realizzato nel Padiglione Santa sede a Expo2015, seguito da una pubblicazione di SKIRA (2016) con testi critici di Walter Guadagnini, Cardinal Gianfranco Ravasi e Luca Doninelli. A seguire la mostra Di/Stanze al Museo Diocesano di Milano (2018) a cura di Matteo Bergamini .

“**Sinestesia**” (2019) un progetto “a quattro mani “ con il pittore Antonio Calderara; mostra in Fondazione Calderara a cura di A. Madesani e pubblicazione. “**Plenum**”,(2019) mostra a cura di Marina Guida nella storica Villa Lysis a Capri e successivamente Plenum Napoli Edition al Maschio Angioino di Napoli, con relativa pubblicazione. “**La Luce dell'Altissimo**” (2019) il progetto site specific realizzato nella cava Cervairole di Henraux, più pubblicazione omonima. “**Perimetro divano**” e “**Incognita**” (2020) i due progetti realizzati durante il lockdown .

Nel 2022 Gilli è tra i vincitori del **premio BDC “La Nuova scelta italiana**” un'iniziativa promossa dai collezionisti Lucia Bonanni e Mauro Del Rio; realizzazione del nuovo progetto con mostra personale “**Umwelt**” (2022) a cura di Domenico de Chirico presso lo spazio Colonne 28 a Parma e pubblicazione.

Nell'estate 2022 realizza la personale “**Realismo Magico**” a cura di Fabio Gori alla Fattoria di Celle (Pistoia) con un nuovo progetto fotografico site specific realizzato durante la sua residenza presso la Collezione Gori di arte ambientale. A settembre 2023 espone il progetto “**Incognita**” (2023) al Centro Fotografico Claude Cahun.

“**Arte e natura: il senso della meraviglia**” (2023) la mostra a cura di Fabio Gori nell'ambito di Paesaggi Contemporanei durante il Festival di Radicondoli, più pubblicazione con testi critici di Adriana Polveroni.

Nel 2024 partecipa alla collettiva “**Per via del tutto eccezionale**” a cura di Antonello Tolve presso la Fondazione Filiberto e Bianca Menna di Roma .

Realizza negli anni numerose Mostre personali e partecipa a Mostre collettive in Gallerie e Musei in Italia e all'estero e ha una costante presenza a Festival e Fiere di Arte Contemporanea e Fotografia.

Con Paola Sosio Contemporary Art sua galleria di riferimento dal 2016, realizza molti dei suoi importanti progetti.

PAOLA SOSIO CONTEMPORARY ART MILANO

Sue fotografie fanno parte di collezioni private e di musei di fotografia e di arte contemporanea italiani ed europei, tra cui: la Bibliothèque Nationale de France di Parigi, il Musée de la Photographie di Charleroi, la Kunstbibliothek di Berlino, il Musée d'Art Moderne et Contemporain di Strasburgo, il Musée Réattu di Arles, l'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi, il Thessaloniki Museum of Photography, la Fondazione Domus per l'arte moderna e contemporanea di Verona, il Museo Diocesano Chiostri di S. Eustorgio di Milano, la Galleria Civica di Modena, la Collezione di Fotografia Europea (RE), la Collezione BNL BNP Paribas, la Fondazione Antonio e Carmela Calderara, la Collezione Gori - Fattoria di Celle.

Hanno scritto del suo lavoro importanti firme della critica di fotografia e arte contemporanea ed eminenti esponenti della cultura in Italia e Francia.